PORTA

Esce in Italia il manuale di «Catholic voices» iniziativa inglese per presentare in pubblico Vangelo ed etica

ricorda un plotone di esecuzione».
L'inizio del libro *Come difendere la fede senza alzare la voce* (Lindau) scritto da Austen Ivereigh, co-fondatore – con Jack Valero – di «Catholic Voices», progetto di comunicazione che aiuta i cattolici a spiegare meglio le posizioni della Chiesa, descrive una delle tante situazioni che potrebbero trasformarsi da momenti di scontro a dialogo autentico. Questo è possibile, secondo quanto spiega il libro appena uscito in Italia, grazie al *reframing*, la ri-contestualizzazione: «La Chiesa – spiega Ivereigh – spesso figura negativamente nella comunicazione non perché i media siano di per sé basati sul pregiudizio, ma perché le notizie riflettono i pregiudizi della cultura contemporanea. Ad esempio, uno di essi vede le istituzioni come corporazioni autoreferenziali; un altro la religione come coercitiva. Attraverso il *reframing* si cerca innanzitutto di comprendere queste posizioni e in secondo luogo di sviscerarle e riformularle per comunicare la vera posizione della Chiesa. Questo è possivativi in Africa – prosegue il giornalista, già portavoce dell'arcivescovo emerito di Westminster, il cardinale Cormac Murphy-O'Connor –. La cornice è che la Chiesa imporrebbe il suo insegnamento sulla contraccezione a scapito della vita di persone innocenti, un'argomentazione che si fonda sul valore cristiano della vita, condiviso. Quindi, il dialogo potrebbe iniziare affermando che, prima di tutto, la Chiesa cerca di salvare vite umane, e fare esempi di come lo fa, attraverso la prevenzione e la cura. Poi, possiamo affrontare la questione se i profilattici siano il mezzo migliore per farlo, e l'evidenza suggerisce che non lo sono. Questa ri-contestualizzazione spesso aiuta a cancellare gli ostacoli che spesso impediscono alla Chiesa di farsi ascoltare. Fare il contrario rafforzerebbe il pregiudizio, ad esempio la percezione che il cristianesimo sia irragionevole, o la Chiesa un'istituzione egoista».
Il progetto mira ad aiutare i cattolici anche ad avere un atteggiamento più aperto verso i media: «Sono convinto che molti cattolici comuni siano chiamati a essere comunicatori. Per farlo, non solo sui media ma anche in parrocchia, servono fiducia e formazione». L'elezione di Papa Francesco ha dato un nuovo slancio a «Catholic Voices»: «Stiamo lavorando sulle modalità con cui possiamo essere presenti nei social media in modo da costruire ciò che il Papa definisce la "cultura dell'incontro"». Ed è proprio Bergoglio l'esempio da seguire per essere efficaci: «Per risultare convincenti bisogna essere credibili, cioè autentici. Le promesse dei politici ci hanno induriti. Così ciò che è autentico si distingue più chiaramente. Francesco oggi è il più grande comunicatore del mondo, perché parla direttamente, con linguaggio chiaro, senza paura; e accompagna le sue parole con azioni e gesti. Costantemente riformula, sfidando i nostri pregiudizi. Qualcuno può non essere d'accordo con lui, ma lo ascolta, perché è credibile».

Un giovane allievo di «Catholic Voices» in Australia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valorizzare il positivo delle critiche, spargere luce, proporre la Chiesa del sì... I punti chiave del programma

posta in gioco.
2. Spargere luce, non scaldare gli animi: lo scopo è aprire spiragli. Fare cogliere la luce che viene da Cristo.
3. La gente ricorderà come l'avremo fatta sentire piuttosto che quello che abbiamo detto. Non siamo noi a convincere: è la Verità, da servire meglio che possiamo. Il consiglio è di essere empatici, civili, chiari.
4. Non spiegare ma raccontare. Le storie attirano, le lezioni no. Aiutare a "vedere" ciò che si sta dicendo: non siamo i portavoce di un'istituzione remota e distaccata, ma discepoli felici, pronti a condividere storie ed esperienze.
5. Pensare «in triangoli», focalizzandosi cioè su tre punti importanti e tenendoli come riferimento. Non ci si deve lasciar distrarre, occorre relazionare il discorso ai nostri tre punti.
6. Essere positivi, comunicare la Chiesa dei sì, senza ergersi ad arcigni censori ma ponendosi come «angeli che indicano un orizzonte più luminoso».
7. Essere compassionevoli: la misericordia è caratteristica cristiana. Bisogna essere pronti ad assorbire il rancore che alcuni provano nei confronti della Chiesa.
8. Prepararsi ma senza diventare automi. Dati e cifre sono inutili senza contesto e prospettiva.
9. «Non si sta parlando di voi»: è la causa di Cristo e della sua Chiesa che si sta cercando di perorare.
10. Testimoniare, non vincere: non si deve essere conflittuali, occorre riformulare aiutando a vincere i pregiudizi. Comunicare la verità sulla Chiesa per invitare a vederla con occhi diversi. **(I.N.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre pregiudizi e disinformazione: i cattolici e il dovere di comunicare tra parrocchia, lavoro e mass media

Firenze 2015. Una Traccia da condividere

Un testo aperto che vuole stimolare un coinvolgimento diffuso. Ecco la Traccia di preparazione al quinto Convegno ecclesiale nazionale che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre. Un appuntamento centrale per la Chiesa italiana che trova nel testo curato dal Comitato preparatorio del Convegno una bussola per questi mens.
La Traccia che ha per titolo il tema dell'evento, «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo», può essere scaricata dal sito www.chiesacattolica.it ed è stata pubblicata da tre case editrici: Edb (64 pagine; 2,50 euro), Ancora Libri (64 pagine; 2,50 euro) e Paoline (64 pagine; 2,50 euro). Il documento che vuole arrivare per quanto possibile a tutte le realtà delle diocesi della Penisola non è volutamente esaustivo

e sarà accompagnato nel sito web da materiali di approfondimento come la lettura tematica delle esperienze e testimonianze pervenute, lo sviluppo di singoli paragrafi del documento, alcune proposte su come utilizzare la traccia nei vari contesti di base; e da materiali di formazione, preparazione, confronto sul tema dell'umano oggi, a partire dal linguaggio quotidiano, di cui diventare più consapevoli, fino ai linguaggi dell'arte, della letteratura, del cinema ma anche alle testimonianze che si potranno via via raccogliere grazie all'interattività del web.
La scommessa è camminare insieme coinvolgendo soprattutto i giovani e allargando oltre il campanile la riflessione sull'umano oggi, anche attraverso i social media. Intento della Traccia è continuare il dialogo stimolando la consapevolezza ecclesiale, e cercare vie nuove per affrontare le sfide coltivando la pienezza della nostra umanità, più che formulare teorie umanistiche astratte o offrire programmi e schemi pastorali precostituiti.

Calabria. La lingua dei sordi ora si impara in comunità

Domenico Marino

Si chiama Lingua italiana dei segni (Lis), è utile per comunicare con i sordi, e si insegna in parrocchia. Sì, in parrocchia. Succede a Francavilla Marittima, nella diocesi di Cassano all'Jonio, grazie a un'idea del parroco don Alessio De Stefano che di comunicazione se ne intende e sino a pochi mesi fa è stato direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Chiesa cassanese.
Il sacerdote ha potuto trasformare l'idea in un corso grazie all'ottima accoglienza da parte dei fedeli della sua parrocchia Santa Rita da Cascia e all'impegno dell'interprete di Lis Francesca De Leo che è la docente. Il primo iter doveva essere un esperimento ma ha raccolto già una trentina di iscritti provenienti tanto dalla comunità di Francavilla quanto da altre vicine. È un gruppo eterogeneo per età e formazione: ci sono adolescenti, catechiste, insegnanti, educatori e altri ancora, tutti accomunati dalla volontà d'imparare una nuova lingua e non solo per interesse professionale. Assieme muovono «i primi passi in una realtà nuova per non vuole far sentire "diverso" chi non usa la lingua orale», spiega Francesca De Leo.
Don Alessio De Stefano, che frequenta personalmente le lezioni date a cadenza settimanale, racconta perché e come è nata l'idea: «Mi è venuta in mente riflettendo sugli interpreti che spesso traducono gli interventi dei relatori ai convegni cui partecipo, ma anche per dare un'occasione ai miei parrocchiani. E, soprattutto, perché a volte entrano in chiesa sordi che si vogliono confessare e ho difficoltà ad accoglierli e comprenderli. Al termine del corso anche questo ostacolo sarà superato».

A Francavilla Marittima il corso incontra il favore di decine di educatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lazio. Corre su Facebook il concorso a colpi di «like»

Augusto Cinelli

Un successo davvero inaspettato. Numeri da record per il primo concorso presepistico dal titolo:«Clicca il presepe! Mi piace e condivido», indetto, promosso e lanciato dal vivace team della "Pastorale digitale" della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. Per partecipare al concorso, ogni parrocchia, gruppo o associazione doveva inviare alla redazione della Pastorale digitale le foto raffiguranti il presepe realizzato in parrocchia o presso i locali di propria aggregazione. Una volta ricevute le foto, queste sono state pubblicate sulla pagina di Facebook della diocesi, affinché venissero votate con i "mi piace" degli utenti e condivise, per poi ottenere altri click e ulteriori condivisioni. Arrivato il giorno del via alle votazioni, si è scatenato un vero e proprio tam tam, una sfida senza sconti, con campagne mediatiche di condivisione del link, affinché il proprio presepe raggiungesse gli amici degli amici e riuscire a vincere.
Nel contempo è cresciuta anche la sorpresa degli organizzatori, che mai avrebbero immaginato tanto interesse, salendo persino sul podio dei siti cattolici più visitati nel territorio nazionale. Infatti il concorso ha riscosso curiosità anche fuori diocesi, tanto che sono giunte fotografie di presepi da Cinisello Balsamo, Arezzo e Città di Castello, oltre ai 108 presepi in gara e ai 21 presepi fuori concorso, a cui si sono aggiunte le immagini di quattro presepi viventi.

Successo per l'iniziativa della pastorale digitale di Sora sui presepi

© RIPRODUZIONE RISERVATA